

# Poesia e letteratura

## ARTE E RIVOLUZIONE

“La vera arte, cioè quella che non si accontenta di variazioni su modelli prestabiliti, ma si sforza di esprimere i bisogni interiori dell'uomo e dell'umanità, non può non essere rivoluzionaria, cioè non aspirare a una ricostruzione completa e radicale della società, non fosse che per affrancare la creazione intellettuale dalle catene che la ostacolano e per permettere a tutta l'umanità di elevarsi ad altezze che solo geni isolati hanno raggiunto nel passato”.

Breton – Rivera – Trotszky, *Per un'arte rivoluzionaria indipendente*, 1938

Anche il poeta surrealista **Paul Éluard** (1895-1952), amico di Picasso, fu ispirato dal bombardamento tragico di Guernica. Poeta dell'immagine e della metafora, semplice, puro, espressivo, compose una poesia intitolata *La vittoria di Guernica*, nel 1938. Poeta perennemente combattuto dal dilemma che divide la voce interiore da quella pubblica, ma proprio i fatti terribili di Spagna risvegliano il suo impegno politico e spezzano l'indecisione con la sua adesione al trotskismo. Il compositore italiano Luigi Nono (1924-1990) – tra i più importanti e sperimentali del Novecento e, ahinoi, amico intimo del commissario del Komintern spagnolo incaricato di reprimere gli anti-stalinisti e tutti coloro che si opponevano ai disegni egemonici dei filo-russi, Palmiro Togliatti – nel 1954, comporrà un'opera sul testo del poeta, *La Victoire de Guernica* (Canti per coro e orchestra, della durata di 13 minuti).

## *La vittoria di Guernica*

1  
 Bel mondo di tuguri  
 Di miniere e di campi

2  
 Visi buoni al fuoco visi buoni al freddo  
 Ai rifiuti alla notte agli insulti alla frusta

3  
 Visi buoni a tutto  
 Ecco il vuoto vi fissa  
 La vostra morte servirà d'esempio

4  
 Morte cuore rovescio

5  
 Vi han fatto pagare il pane  
 Il cielo la terra l'acqua il sonno  
 E la miseria  
 Della vostra vita

6  
 Dicevan di volere il buon accordo  
 Razionavano i forti giudicavano i pazzi  
 Facevan l'elemosina spartivano in due un soldo  
 Salutavano i cadaveri  
 Si colmavano di cortesie

7  
 Perseverano esagerano non sono del nostro mondo

8  
 Le donne i bimbi hanno lo stesso tesoro  
 Di primavera verde e latte puro  
 E di durata  
 Nei loro occhi puri

9  
 Le donne i bimbi hanno lo stesso tesoro  
 Negli occhi  
 Gli uomini come possono lo difendono

10  
 Le donne i bimbi hanno negli occhi  
 Le stesse rose rosse  
 Mostra ognuno il suo sangue

11  
 La paura e il coraggio di vivere e morire  
 Tanto difficile la morte tanto facile

12  
 Uomini per cui questo tesoro fu cantato  
 Uomini per cui questo tesoro fu sprecato

13  
 Uomini reali cui la disperazione  
 Alimenta la fiamma divorante della speranza  
 Apriamo insieme l'ultima gemma dell'avvenire

14  
 Paria la morte la terra l'orrore  
 Dei nemici hanno il colore  
 Monotono della nostra notte  
 E noi li vinceremo.

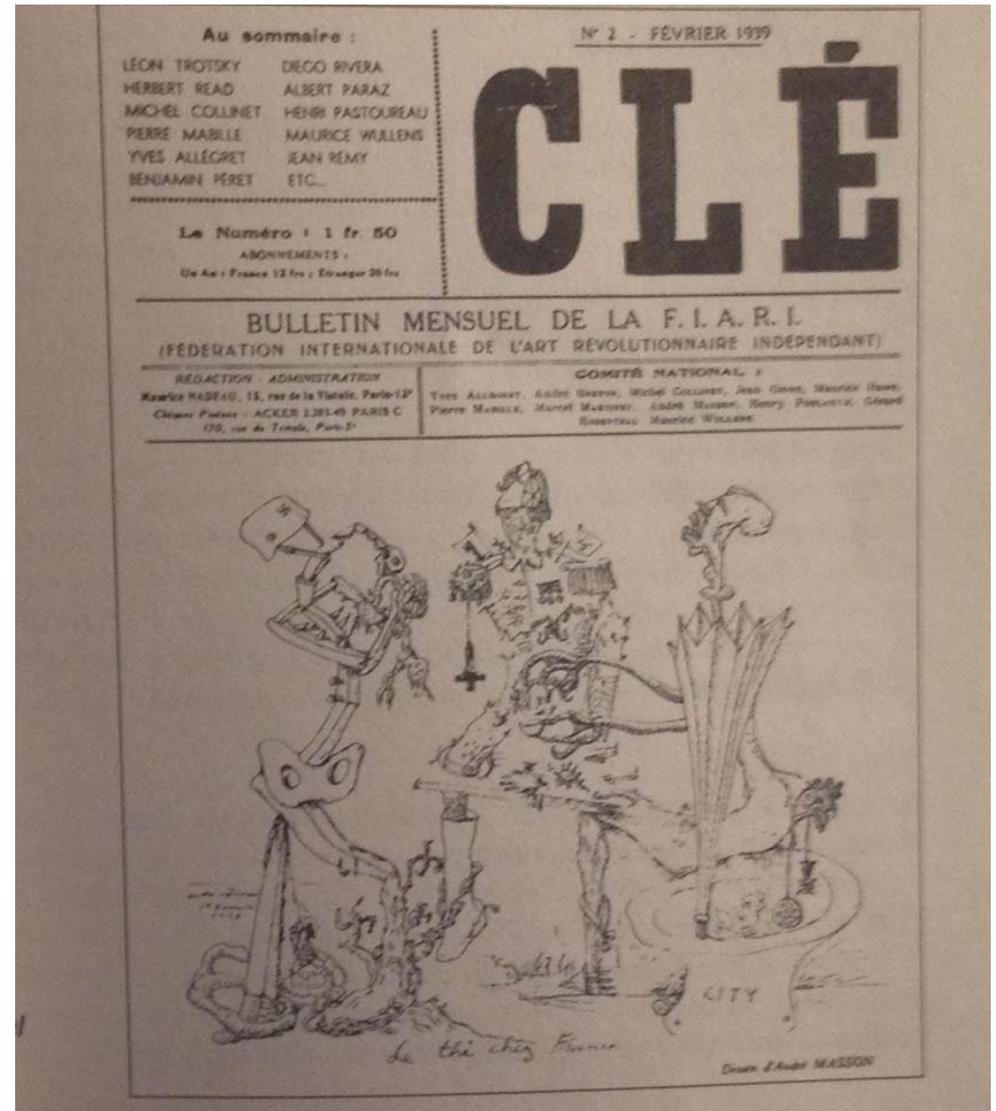
*tratto da Cours naturel (1938)*

Il poeta inglese **W.H. Auden** (1907-1973) – il miglior poeta inglese di quegli anni secondo le parole dello storico Eric J. Hobsbawm – partì per la Spagna nel 1937. La sua idea era quella di aiutare la Repubblica guidando l'ambulanza. Ma una volta arrivato in Spagna fu messo a lavorare per la propaganda, un lavoro che amava poco e al quale preferiva la visita in prima linea. Rimase solo sette settimane in Spagna e fu piuttosto deluso, anche lui come Orwell, dalla lotta per la spartizione del potere interna al fronte anti-fascista. Dalla sua esperienza è nato il piccolo poema *Spain*, nella raccolta *Un altro tempo*, pubblicata nel 1940.

<b>Spain</b>		
<p><i>Yesterday all the past. The language of size Spreading to China along the trade-routes; the diffusion Of the counting-frame and the cromlech; Yesterday the shadow-reckoning in the sunny climates. Yesterday the assessment of insurance by cards, The divination of water; yesterday the invention Of cartwheels and clocks, the taming of Horses. Yesterday the bustling world of the navigators. Yesterday the abolition of fairies and giants, the fortress like a motionless eagle eyeing the valley, the chapel built in the forest; Yesterday the carving of angels and alarming gargoyles; The trial of heretics among the columns of stone; Yesterday the theological feuds in the taverns And the miraculous cure at the fountain; Yesterday the Sabbath of witches; but to-day the struggle Yesterday the installation of dynamos and turbines, The construction of railways in the colonial desert; Yesterday the classic lecture On the origin of Mankind. But to-day the struggle. Yesterday the belief in the absolute value of Greek, The fall of the curtain upon the death of a hero; Yesterday the prayer to the sunset And the adoration of madmen. but to-day the struggle. As the poet whispers, startled among the pines, Or where the loose waterfall sings compact, or upright On the crag by the leaning tower: "O my vision. O send me the luck of the sailor." And the investigator peers through his instruments At the inhuman provinces, the virile bacillus Or enormous Jupiter finished: "But the lives of my friends. I inquire. I inquire." And the poor in their fireless lodgings, dropping the sheets Of the evening paper: "Our day is our loss. O show us History the operator, the Organiser. Time the refreshing river."</i></p>	<p><i>And the nations combine each cry, invoking the life That shapes the individual belly and orders The private nocturnal terror: "Did you not found the city state of the sponge, "Raise the vast military empires of the shark And the tiger, establish the robin's plucky canton? Intervene. O descend as a dove or A furious papa or a mild engineer, but descend." And the life, if it answers at all, replied from the heart And the eyes and the lungs, from the shops and squares of the city "O no, I am not the mover; Not to-day; not to you. To you, I'm the "Yes-man, the bar-companion, the easily-duped; I am whatever you do. I am your vow to be Good, your humorous story. I am your business voice. I am your marriage. "What's your proposal? To build the just city? I will. I agree. Or is it the suicide pact, the romantic Death? Very well, I accept, for I am your choice, your decision. Yes, I am Spain." Many have heard it on remote peninsulas, On sleepy plains, in the aberrant fishermen's islands Or the corrupt heart of the city. Have heard and migrated like gulls or the seeds of a flower. They clung like burrs to the long expresses that lurch Through the unjust lands, through the night, through the alpine tunnel; They floated over the oceans; They walked the passes. All presented their lives. On that arid square, that fragment nipped off from hot Africa, soldered so crudely to inventive Europe; On that tableland scored by rivers, Our thoughts have bodies; the menacing shapes of our fever Are precise and alive. For the fears which made us respond To the medicine ad, and the brochure of winter cruises Have become invading battalions; And our faces, the institute-face, the chain-store, the ruin Are projecting their greed as the firing squad and the bomb.</i></p>	<p><i>Madrid is the heart. Our moments of tenderness blossom As the ambulance and the sandbag; Our hours of friendship into a people's army. To-morrow, perhaps the future. The research on fatigue And the movements of packers; the gradual exploring of all the Octaves of radiation; To-morrow the enlarging of consciousness by diet and breathing, To-morrow the rediscovery of romantic love, the photographing of ravens; all the fun under Liberty's masterful shadow; To-morrow the hour of the pageant-master and the musician, The beautiful roar of the chorus under the dome; To-morrow the exchanging of tips on the breeding of terriers, The eager election of chairmen By the sudden forest of hands. But to-day the struggle. To-morrow for the young the poets exploding like bombs, The walks by the lake, the weeks of perfect communion; To-morrow the bicycle races Through the suburbs on summer evenings. But to-day the struggle. To-day the deliberate increase in the chances of death, The conscious acceptance of guilt in the necessary murder; To-day the expending of powers On the flat ephemeral pamphlet and the boring meeting. To-day the makeshift consolations: the shared cigarette, The cards in the candlelit barn, and the scraping concert, The masculine jokes; to-day the Fumbled and unsatisfactory embrace before hurting. The stars are dead. The animals will not look. We are left alone with our day, and the time is short, and History to the defeated May say Alas but cannot help nor pardon.</i></p>

# UN POETA INCENDIARIO: PERET

Il poeta surrealista e incendiario Benjamin Péret (1899-1959) non solo aderì al fronte anti-fascista ma partì alla volta della Spagna per combattere armi in pugno. Era altrettanto stravagante di Dalì ma si batteva per il comunismo. Un poeta in collera. Andò in Spagna per difendere la Repubblica ma soprattutto perché pensava di poter dare un contributo a un processo rivoluzionario.



# Inno degli ex combattenti guerrieri

*Guardate come son bello  
Ho cacciato la talpa nelle Ardenne  
ho pescato le sardine sulla costa belga  
Sono un vecchio combattente  
Se la Marna si getta nella Senna  
è perché ho vinto la Marna  
se nella Champagne c'è del vino  
è perché ci ho pisciato  
ho gettato per aria il calcio del mio fucile  
ma i Tauben mi hanno sputato sul muso  
è così che sono stato decorato  
Viva la Repubblica*

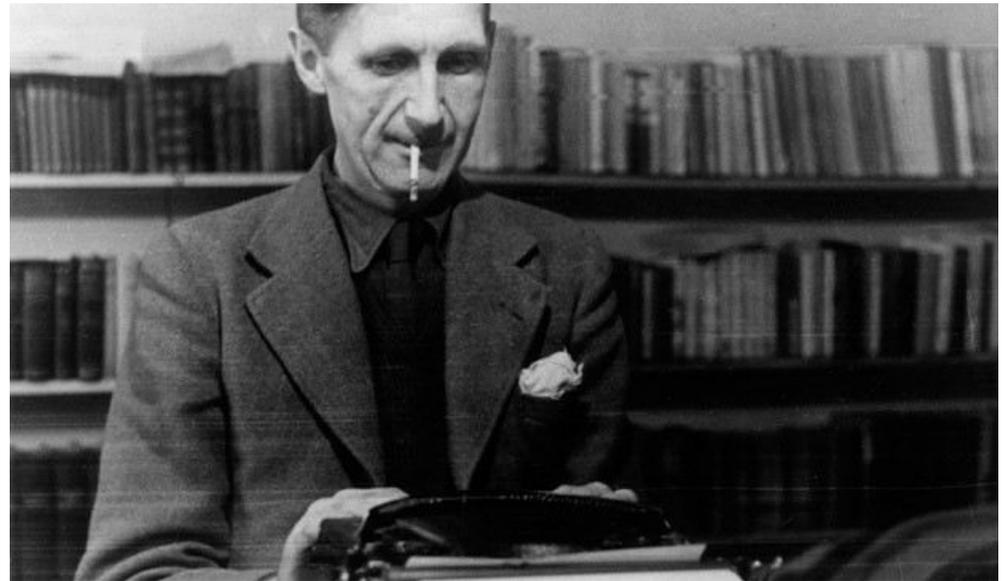
*Ho ricevuto nel culo zampe di coniglio  
sono stato accecato da caccole di capra  
asfissiato dal concime del mio cavallo  
allora m'hanno dato la croce d'onore  
Ma ora non sono più militare  
le granate mi petono sul naso  
e i limoni mi brillano in mano  
E però sono un vecchio combattente  
Per ricordare la mia coccarda  
mi son dipinto il naso di rosso  
ho prezzemolo nel naso  
per la croce di guerra  
Sono un vecchio combattente  
guardate come son bello*

*tratto da Je ne mange pas de ce pain-là, 1936*

# GEORGE ORWELL (1903-1950)

Autore dei romanzi *La fattoria degli animali* (1945) e *1984* (1948)

“Ero venuto in Spagna con la vaga idea di scrivere degli articoli per qualche giornale, ma mi ero arruolato nella milizia quasi immediatamente, perché a quel tempo e in quell'atmosfera sembrava la sola cosa che si potesse pensar di fare”, *Omaggio alla Catalogna* (1938)



# PABLO NERUDA (1904-1973)

Da "Spagna nel cuore" (1938)

## SPIEGO ALCUNE COSE

Chiederete: ma dove sono i lillà?  
E la metafisica coperta di papaveri?  
E la pioggia che fitta colpiva  
Le sue parole, riempiendole  
Di buchi e uccelli?

Vi racconterò tutto quel che m'accade.

Vivevo in un quartiere  
Di Madrid, con campane,  
Orologi, alberi.

Da lì si vedeva  
Il volto secco della Castiglia,  
Come un oceano di cuoio.  
La mia casa la chiamavano  
"La casa dei fiori", ché da ogni parte  
Conflagravan gerani: era  
Una bella casa,  
Con cani e scugnizzi.  
Ti ricordi, Raúl?  
Ti ricordi, Rafael?  
Federico, ti ricordi,  
Ora che sei sottoterra,  
Ti ricordi della mia casa balconata, dove  
La luce di giugno ti soffocava la bocca di fiori?  
Fratello, fratello!

## Tutto

Era gran voci, sale di mercanzie,  
Mucchi di pane palpitante,  
Mercati del mio rione di Argüelles, con la sua statua  
Come una seppia pallida tra i merluzzi:  
L'olio era versato nel cucchiaino,  
Un profondo brusio  
Di mani e piedi riempiva le strade,  
Metri, litri, acuta  
Essenza della vita,  
Pesci accatastati,  
Intreccio di tetti nel freddo sole, dove  
La freccia s'affatica,  
Fino avorio delirante delle patate,  
Pomodori in fila, in fila fino al mare.

E una mattina tutto era in fiamme,  
E una mattina i roghi  
Uscivan dalla terra,  
Divorando esseri,  
E da allora fuoco,  
Da allora polvere da sparo,  
Da allora sangue.  
Banditi con aerei e con mori,  
Banditi con anelli e duchesse,  
Banditi con neri frati benedicienti  
Arrivavan dal cielo a uccidere bambini,  
E per le strade il sangue dei bambini  
Correva semplicemente, come sangue di bambini.

Sciacalli che lo sciacallo schiferebbe,  
Sassi che il cardo secco sputerebbe dopo morsi,  
Vipere che le vipere odirebbero!

Davanti a voi ho visto  
Sollevarsi il sangue della Spagna  
Per annegarvi in una sola onda  
Di orgoglio e di coltelli!

## Generali

### Traditori:

Guardate la mia casa morta,  
Guardata la Spagna spezzata:  
Però da ogni casa morta esce metallo ardente  
Invece di fiori,  
Da ogni foro della Spagna  
La Spagna viene fuori,  
Da ogni bambino morto vien fuori un fucile con  
occhi,  
Da ogni crimine nascono proiettili  
Che un giorno troveranno il bersaglio  
Del vostro cuore.

Chiederete: perché la tua poesia  
Non ci parla del sogno, delle foglie,  
Dei grandi vulcani del paese dove sei nato?

Venite a vedere il sangue per le strade,  
Venite a vedere  
Il sangue per le strade,  
Venite a vedere il sangue  
Per le strade!